



COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE
AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

Verbale N° 149 del 04/12/2014

Da inviare a: <input type="checkbox"/> Sindaco <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio <input type="checkbox"/> Segretario Generale <input type="checkbox"/> Assessore _____	Ordine del Giorno: 1) Comunicazioni del Presidente; 2) Approvazione verbale della Seduta presedente; 3) Analisi del documento presentato dal Dipartimento della protezione civile della Regione Sicilia avente titolo "Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia" che individua 90 possibili situazioni pericolose per la Città di Alcamo; 4) Audizione del Responsabile per la Protezione Civile Ing. A.Renda e dell'Ing. Anna Parrino, Dirigente Settore Lavori Pubblici, con attenzione al quartiere a Sud del Viale Europa e a Est della Via Kennedy; studio di soluzioni, proposte, interventi urgenti; 5) Varie ed eventuali.
	Note

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		18,00	19,30		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		18,20	19,15		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		18,00	19,15		
Componente	Coppola Gaspare	SI		18,00	19,30		
Componente	Fundarò Antonio	SI		19,00	19,30		
Componente	Lombardo Vito	SI		18,00	19,30		
Componente	Sciacca Francesco	SI		18,00	19,10		

L'Anno Duemilaquattordici (2014), il giorno 04 del mese di Dicembre, alle ore 18,00, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via Pia Opera Pastore n 63/A, si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Pipitone Antonio e i Componenti Campisi Giuseppe, Coppola Gaspare, Lombardo Vito e Sciacca Francesco.

Il Presidente coadiuvato dal Vice Segretario Lipari M. Oliva, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **primo** punto all'O.d.G.:”**Comunicazioni del Presidente**”.

Il Presidente fa presente che non ci sono comunicazioni da fare.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **secondo** punto all'O.d.G.:”**Approvazione verbale della seduta precedente**”.

Il Presidente della Commissione dà lettura del verbale della precedente seduta. Si pone a votazione. Viene approvato, per alzata di mano, con voto unanime da parte dei Componenti presenti.

Alle ore 18,20 entra il Consigliere Castrogiovanni Leonardo.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **terzo** punto all'O.d.G.:”**Analisi del documento presentato dal Dipartimento della protezione civile della Regione Sicilia avente titolo “Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia” che individua 90 possibili situazioni pericolose per la Città di Alcamo**”.

Il Presidente Pipitone incomincia la trattazione del punto dando lettura del “Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile” pubblicato con prot. 13995 del 05/03/2014.

Precisa il Presidente Antonio Pipitone, facendo forza proprio sul documento citato, che “sfruttamento risorse idriche, attività minerarie, ecc) è strettamente correlato con il clima e con l’assetto del territorio nelle sue componenti naturali e antropiche. Alla scala umana, considerando costanti il clima e la costituzione geologica (litologia, acclività), il rischio idrogeologico è condizionato dalla variabile antropica cui è connesso: le attività umane possono determinare condizioni di rischio, aggravare situazioni di precario assetto idrogeologico, oppure possono subire danni derivanti dall’attivazione di fenomeni di dissesto pregressi, non riconosciuti o sottostimati.

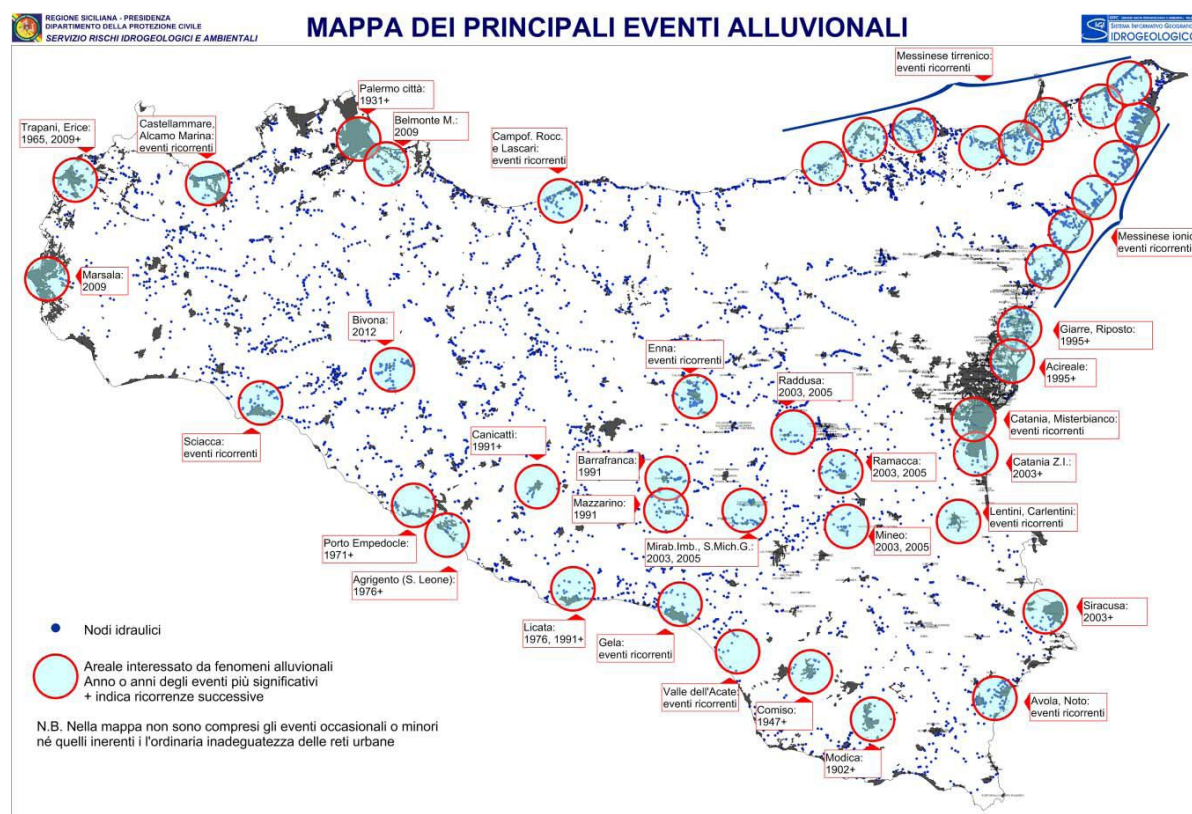
Nella Regione, l’organizzazione territoriale delle morfologie dell’urbanizzato, condizionata da una serie di fattori quali l’orografia e gli assetti socio-economici che configurano diverse forme di sprawling urbano, è tale che si realizza una forte interferenza con la rete idrografica, principalmente lungo le aree costiere.

Il documento individua la nostra città quale zona ad alto rischio. Ciò comporta la necessità, per la Quarta Commissione Consiliare, di focalizzare l’attenzione sui possibili fenomeni di natura idraulica che possono mettere in crisi il sistema di relazioni tra i centri abitati e all’interno dei medesimi, con tutto ciò che ne consegue in tema di protezione civile. In questo documento viene presentato un primo censimento delle interferenze tra rete idrografica e utilizzo del territorio basato su quanto è osservabile su Google Earth con l’opzione Street View, laddove è attiva questa funzione, con confronti supportati dalla cartografia della

Regione Siciliana (C.T.R., scala 1:10.000). Sono state acquisite anche le notizie tratte da internet, i dati dell'archivio DRPC, quelli (ancora solo in parte) derivanti dai report dei presidi territoriali svolti a seguito della convenzione tra DRPC e Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia, nonché alcuni studi sulla pericolosità idraulica effettuati dall'Università di Messina sui torrenti ionici.

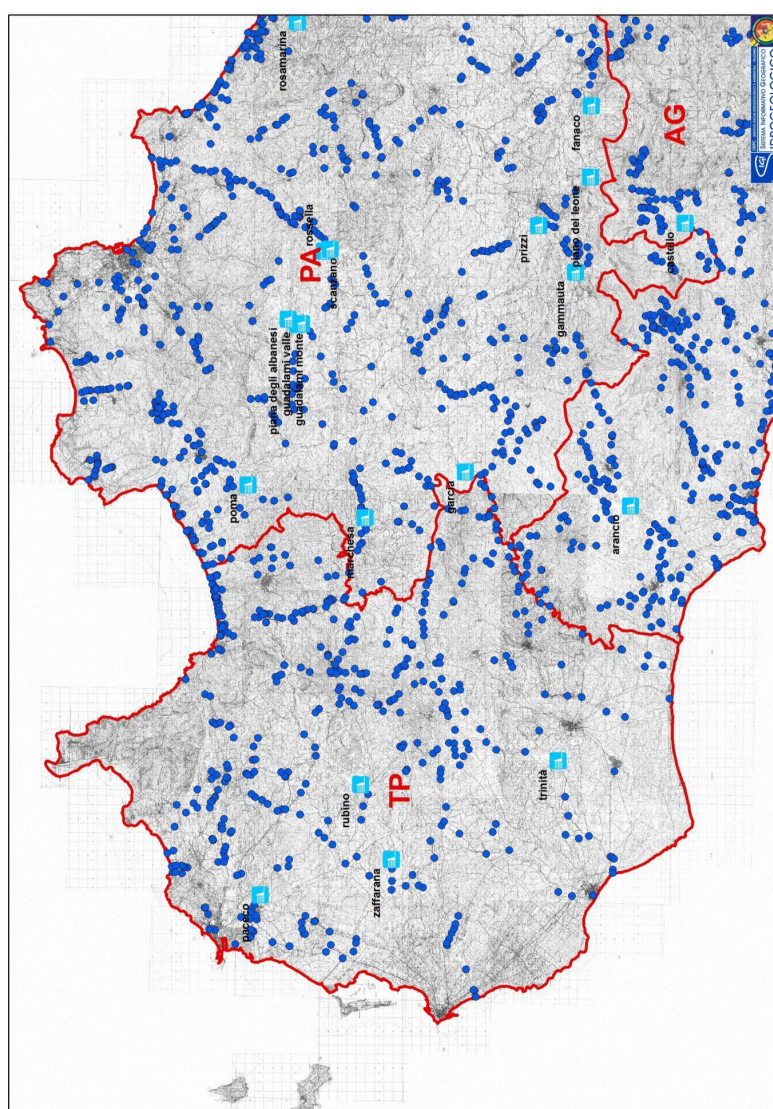
L'approccio in termini di protezione civile (cioè principalmente finalizzato alla pianificazione di emergenza e pertanto agli interventi non strutturali o passivi) è quello di localizzare, in prima istanza, una possibile problematica (da approfondire con studi specifici) affinché possano essere stabilite le più opportune azioni da attuare in occasione di un'allerta.

Al riguardo, giova ricordare che gli Avvisi di protezione civile pubblicati quotidianamente dal DRPC forniscono una previsione dello stato delle possibili criticità nel territorio regionale, distinto in zone omogenee di allerta, ai quali vengono fatti corrispondere le fasi operative previste nella pianificazione locale di emergenza.



La valutazione quantitativa del rischio idraulico con tali finalità viene effettuata con una scheda di censimento ad hoc (vedasi Scheda DRPC "Idro" e Linee guida per la redazione dei Piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico, versione 2010, D.P.R.S. 27/01/2011 - GURS n. 8 del 18/2/2011).

Il DRPC, precisa il Presidente Pipitone, sta svolgendo, con i fondi del Programma PO FESR Sicilia 2007-2013 (Linea di intervento 2.3.1.C), una ricognizione a largo raggio dello stato del dissesto idrogeologico nel territorio regionale per poter fornire agli Enti Locali quegli elementi utili a predisporre i piani di protezione civile. Grazie ai prodotti che si stanno realizzando, sarà possibile integrare il censimento dei “nodi” idraulici mediante l’individuazione automatica delle intersezioni tra reticolo idrografico e assi viari. Nell’ambito del documento e per gli scopi che esso si propone, il censimento delle potenziali criticità idrauliche in corrispondenza delle intersezioni tra rete idrografica e urbanizzato (“nodi”) non è al momento supportato da alcuna valutazione quantitativa del rischio, né vengono prese in considerazione le perimetrazioni delle aree soggette a esondazione riportate nel PAI.



Alla luce di quanto sopra rappresentato, si osserva che il notevole numero di “nodi” potenzialmente soggetti a rischio idraulico richiede, oltre a un’auspicabile azione volta

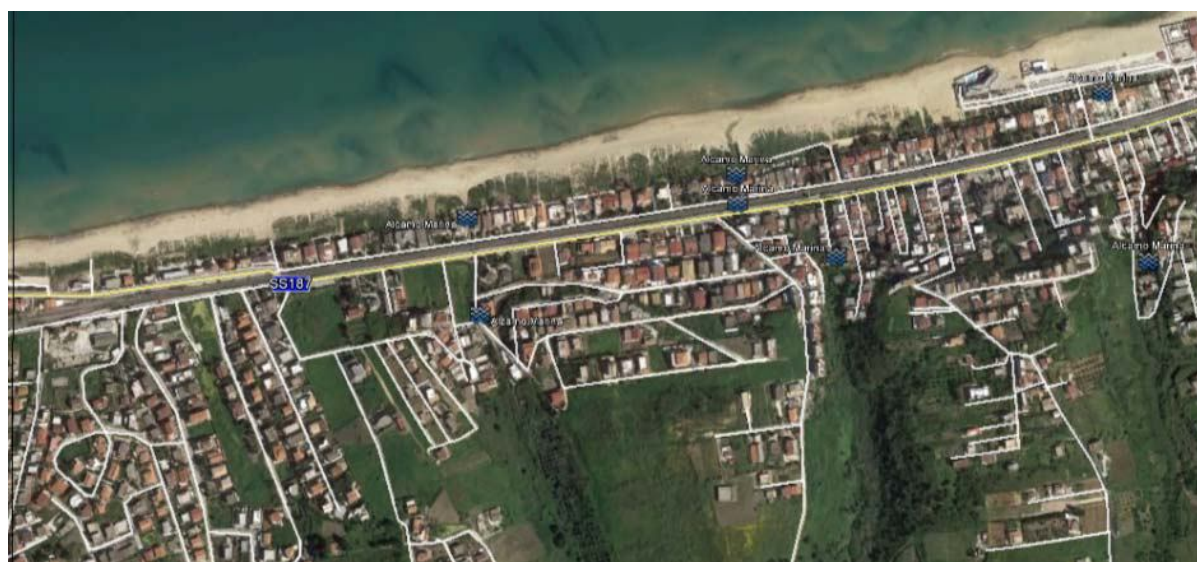
all'approfondimento sulla natura ed entità di tali situazioni (non escludendo nemmeno l'accertamento di responsabilità sulla mancata osservanza delle norme in vigore quali il R.D. 523/1904 laddove se ne dovessero ravvisare gli estremi), la necessità di avviare una seria e concreta riflessione politica e amministrativa sul reperimento di risorse economiche da destinare specificatamente alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua. Nel documento si legge: Tuttavia, ci si rende conto che le somme per la mitigazione del rischio idraulico nell'intero territorio regionale sarebbero così ingenti (si stima una cifra intorno ai 4 Mld di euro ad esclusione degli interventi inerenti gli attraversamenti a guado e la viabilità lungo gli alvei) che un orientamento esclusivamente basato su azioni strutturali non sarebbe attuabile in tempi brevi. Nelle more e tenuto conto degli adempimenti della cosiddetta Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, recepita in Italia con D.Lvo 49/2010), è assolutamente indispensabile che gli Enti Locali si dotino dei piani di protezione civile per il rischio idrogeologico (anche quali piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del D.Lvo n. 152/2006), le cui Linee guida per la Regione Siciliana sono state diramate con D.P.R.S. 27/01/2011 ai sensi del D.Lvo n. 112/98. Nell'ambito di tali piani dovrà essere prevista anche un'adeguata attività di monitoraggio osservazionale per mezzo dei presidi territoriali. Il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, oltre alle consuete attività d'impulso alle azioni di prevenzione in materia di rischio idrogeologico, sta effettuando, con i fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 (Linea di intervento 2.3.1.C), analisi e studi finalizzati a fornire al costituendo Centro Funzionale Decentrato della Regione Siciliana e agli Enti Locali quegli strumenti idonei ad affinare le conoscenze territoriali e, quindi, utili a predisporre i piani di protezione civile. I prodotti, già in corso di realizzazione, riguardano la redazione, tra l'altro:

- della carta del reticolo idrografico gerarchizzato per tutti i bacini idrografici regionali con superficie superiore a 1 kmq, con i parametri analitici descrittivi (curve ipsografiche, quote e altezze medie, pendenze dei versanti e dei corsi d'acqua, tempi di corrivazione, ecc);
- della carta delle reti infrastrutturali e dei centri abitati, con indicazioni riguardanti le denominazioni aggiornate degli elementi e il numero di abitanti;
- della carta litologica, con classificazione delle Unità Litologiche in prospettiva della modellistica di previsione dei fenomeni franosi e idraulici;
- delle schede aggiornate DRPC "frane" e "idro" (D.P.R.S. 27/01/2011), con censimento di circa 11.000 elementi a rischio e moduli per la compilazione online da parte di utenti abilitati;

- dei DEM di dettaglio dei corsi d'acqua a valle di alcuni invasi di ritenuta, con relative foto aeree;
- di studi sperimentali di dendrocronologia applicata alla geomorfologia.

Infine, alcune brevi considerazioni:

- il clima e la geologia della Sicilia sono tali da non determinare deflussi superficiali regolari durante l'anno; ciò comporta che la popolazione, da sempre, è solita considerare alcuni torrenti quali vie di accesso per i fondi agricoli; con l'espansione urbanistica degli ultimi decenni tale "abitudine" ha fatto sì che molte delle vecchie "trazzere" realizzate dentro i torrenti siano divenute strade (asfaltate o meno) per servire non solo i fondi agricoli, ma anche gli insediamenti abitativi; in diversi casi, la medesima scarsa considerazione nei confronti del reticolo idrografico ha comportato la realizzazione di abitazioni isolate, di insediamenti produttivi e interi abitati sui corsi d'acqua; quando si verifica un evento piovoso particolarmente intenso, concentrato su tali aree, accade inevitabilmente che le acque di ruscellamento si incanalino lungo le depressioni morfologiche causando, a volte, disastri;
- la rete stradale minore, nel contesto socio-economico regionale, diventa di fondamentale importanza per collegare frazioni abitate, villaggi rurali o zone produttive; quindi, l'efficienza della viabilità, legata anche al corretto smaltimento delle acque superficiali in corrispondenza delle intersezioni, si traduce anche in sicurezza per la popolazione.



Nella foto: Alcamo Marina (TP): raffronto tra la situazione del 1970 (tavoleta IGMI, sopra), la situazione degli anni'80 (CTR, al centro) e il 2013 (Google Earth, sotto).

Alle ore 19,00 entra il Consigliere Antonio Fundarò.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **quarto** punto all'O.d.G.:” **Audizione del Responsabile per la Protezione Civile Ing. A.Renda e dell’Ing. Anna Parrino, Dirigente Settore Lavori Pubblici, con attenzione al quartiere a Sud del Viale Europa e a Est della Via Kennedy; studio di soluzioni, proposte, interventi urgenti”**.

Il presidente Pipitone esprime il suo rammarico circa l'assenza del Responsabile per la Protezione Civile Ing. A.Renda e dell’Ing. E.A.Parrino, in qualità di Dirigente Settore Lavori Pubblici. Nonostante siano stati invitati almeno da una settimana l’Ing. Renda e l’Ing. Parrino non sono intervenuti alla seduta dell’odierna Commissione e non si sono degnati di dare comunicazione in anticipo della loro assenza né al Segretario della Quarta Commissione, né al Presidente Pipitone Antonio.

La Quarta Commissione afferma che per non creare disturbo all’Amministrazione ed in particolare agli Assessori, nell’ultimo periodo per senso di responsabilità nei confronti dei cittadini, la Commissione non ha più invitato ai lavori della stessa gli Assessori per la continua assenza degli stessi. Nonostante ciò per avere maggiori chiarimenti la Commissione si è trovata costretta, suo malgrado, ad invitare il Dirigente Parrino e il Responsabile della Protezione Civile Ing. Renda e puntualmente non sono intervenuti.

Alle ore 19,10 esce il Consigliere Sciacca Francesco.

Prende, comunque, la parola il Consigliere Comunale Antonio Fundarò che sottolinea come il rischio idraulico rappresenti per il territorio alcamese uno degli eventi calamitosi più temuti poiché sempre più spesso precipitazioni particolarmente abbondanti ma non certo straordinarie causano situazioni di sofferenza idraulica che spesso interessano contemporaneamente una larga parte del territorio stesso. Inoltre sono ancora vivi, nella memoria degli alcamesi, i tragici eventi alluvionali che hanno colpito Alcamo Marina, eventi non del tutto scongiurati da particolari opere idrauliche o da un più oculato uso del territorio.

Alle ore 19,15 escono i Consiglieri Castrogiovanni Leonardo e Campisi Giuseppe.

Al contrario, continua il Consigliere Fundarò, una sempre crescente urbanizzazione, non accompagnata da una necessaria consapevolezza del possibile danno al territorio sotto il profilo idraulico ha portato ad un’antropizzazione dello stesso oggi difficilmente reversibile.

La normativa relativa alla protezione idrogeologica sembra contenere una certa rigidità e staticità ed evocare un atteggiamento vincolistico, fatto perlopiù di “divieti”, che è, in definitiva, l’atteggiamento comune alle numerose leggi, in tema di tutela e salvaguardia ambientale, attualmente vigenti nel nostro Paese.

L’origine di questo tipo di approccio può essere ricercata in un uso sconsiderato delle risorse e, dunque, nel confronto tra lo stato attuale delle diverse utilizzazioni territoriali e la loro compatibilità con il carattere fisico dell’ambiente naturale. Tale confronto chiarisce, ma certo

non giustifica, una politica ambientale permeata sostanzialmente da passività e scarsa flessibilità, che si è tradotta, nel corso degli ultimi anni, in sterili perimetrazioni di aree rigidamente vincolate.

Lo sforzo dovrebbe essere mirato alla realizzazione di un Piano caratterizzato invece da un approccio "attivo" di mitigazione e prevenzione del rischio legato alle dinamiche ambientali naturali/antropiche. Un lavoro, pertanto, che pur restando nell'ambito di un'attività di analisi delle problematiche, fornisce preziosi elementi necessari alla predisposizione dei successivi piani di emergenza, siano essi comunali o meglio sovracomunali, oltre che ad una corretta pianificazione territoriale. Una riflessione sulla sostanza delle azioni di protezione idrogeologica conduce così a ritenere che queste oggi debbano essere orientate prevalentemente all'elaborazione di proposte che contengano, insieme alla ovvia identificazione delle cause e degli effetti del dissesto idrogeologico e alla perimetrazione delle aree effettivamente e/o potenzialmente soggette a tale dissesto, anche e soprattutto gli elementi necessari per la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi, tali da consentire di progettare il "piano" non come "modello", bensì come "processo".

Alle ore 19,30 il Presidente Pipitone dichiara sciolta la seduta.

IL VICE SEGRETARIO

Lipari M.Oliva

IL PRESIDENTE

Pipitone Antonio